

ro, e i filosofi il Lupo degli dij, consumando essa ogni cosa ed ogni cosa divorando. Le sporcizie e brutture adunque che vi si aduneranno, mangiandosene il terreno, si consumeranno e non esaleranno puzzolenti vapori. Vorrei bene, che le fogne che hanno a ricevere le orine si collocassero discoste dalle mura; perciocchè dagli ardori del sole si marciscono e si guastano maravigliosamente.

I fiumi oltre a questo, e le fosse da acqua, e quelle massime, per le quali hanno a passare le navi, penso che si debbano annoverare fra le specie delle vie; poichè pare a molti, che le navi sieno specie di carri, ed il mare non altro, che una larga e spaziosa strada. Ma di queste cose non spetta parlarne più a lungo in questo luogo. Se per avventura accaderà che queste cose non bastino a' bisogni degli uomini, si dovranno allora, e colla mano e coll' arte rimediare i difetti, se alcuni per caso ve ne fossero, ed aggiugnervi quelle comodità che vi mancassero, delle quali cose tratteremo poi nel luogo loro.

C A P O V I I I .

Della conveniente fabbrica de' porti, e de' luoghi comodi per le piazze nelle città.

O Ra se vi è parte alcuna della città, che si confaccia colle cose, che noi dobbiamo trattare in questo luogo, il porto veramente farà quel desso. Il porto è quasi come un termine nel corso de' cavalli, dal quale tu ti muovi al corso, o al quale arrivando, finito il corso ti fermi e ti riposi. Altri forse diranno che il porto sia la stalla delle navi: ma sia pure come tu vuoi, o termine, o stalla, o ricettacolo, certamente se la proprietà di qualunque porto è di ricever dentro a se le navi, sicure dall'impeto delle tempeste, egli è di necessità che esso le difenda, che
abbia